Antonia S. Byatt, *La morte di Lucien de Rubempré*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36406>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36406

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 184

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Antonia S. Byatt, *La morte di Lucien de Rubempré*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36406> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36406>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antonia S. Byatt, *La morte di Lucien de Rubempré*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

ANTONIA S. BYATT, *La morte di Lucien de Rubempré*, in AV. VV., *Il romanzo. Volume quinto. Lezioni*, a cura di FRANCO MORETTI, PIER VINCENZO MENEGALDO e ERNESTO FRANCO, Torino, Giulio Einaudi editore, 2003, pp. 173-189.

- 1 Personaggio ambiguo e contraddittorio, Lucien de Rubempré conclude in modo tragico la sua tormentata esistenza in *Splendeurs et misères des courtisanes*. Dopo il primo tentativo di suicidio sventato in extremis da Vautrin in *Illusions perdues*, Lucien soccombe sotto il peso insostenibile della sua debolezza e della propria impotenza nel non saper trasformare le proprie illusioni in atti di forza (morali, psicologici e intellettuali) che gli avrebbero consentito, risolvendo e superando i contrasti tra provincia e Parigi, la frattura tra mondo poetico e mondo reale. Tentato (come Cristo) dalle forze demoniache del male e della corruzione incarnate da Vautrin, Lucien si mostra, contrariamente a Rastignac, vulnerabile: in questo senso, l'angelica bellezza della figura balzachiana non sarebbe altro che l'opaco riflesso della generale corruttibile debolezza dell'intero genere umano.
- 2 Le similitudini animali utilizzate da Balzac per scolpire il carattere dei suoi personaggi (maschili e femminili), il modello scientifico e le risonanze mistico-religiose che formano e attraversano le strutture e gli spazi della *Comédie humaine* conducono l'A. a riflettere sulla rappresentazione balzachiana del reale e sulla capacità (pressoché unica) dello scrittore di connettere tra loro la grandiosità e la stravagante proliferazione di persone, di indizi e di dettagli «nel tessuto di una prosa mutevole» (p. 188) che rispecchia il concerto stesso di comprensività balzachiana. Da questo punto di vista, la connessione alla *Comédie* di *Illusions perdues* e di *Splendeurs et misères des*

courtisanes offre «ai lettori una chiave per capire in che modo Balzac costruiva la gigantesca volta e quindi gli schemi decorativi delle sue narrazioni» (p. 189).